

# Blasfemia alle Olimpiadi: come dovrebbero rispondere i cristiani ortodossi?

di Vasilij Mozhevelnyj

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 30 luglio 2024



*foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

**Non c'è bisogno di dimostrare l'ovvio. Tuttavia, molti, compresi alcuni cristiani ortodossi, hanno iniziato a giustificarlo. Quindi, come dovrebbe essere inteso, il silenzio è un'opzione e cosa si dovrebbe fare?**

Alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Parigi, gli organizzatori hanno messo in scena una performance anticristiana, la cui parte più blasfema era una parodia dell'Ultima Cena, che imitava la scena biblica di Leonardo da Vinci in cui al posto di Gesù Cristo avevano messo una donna diversamente anoressica con una corona e personaggi di orientamento non tradizionale atteggiati a apostoli di Cristo. Sulla tavola, al posto del pane e del vino, c'era un uomo in costume da bagno blu che rappresentava Dioniso, il dio del vino e degli eccessi correlati.

Tutto sembra essere chiaro e comprensibile: cos'è, perché è, contro chi è. Ma poi hanno iniziato ad apparire alcuni resoconti inaspettati da persone dei media ortodossi, che hanno iniziato a dire che questa non è presumibilmente una parodia del dipinto di Leonardo da

Vinci "L'ultima cena" ma un'immagine di un altro dipinto: "Il banchetto degli dei" di Jan van Bijlert. Pertanto, sostengono, non c'è nulla di sacrilego in questa performance, secondo Serhiy Shumilo. Il sacerdote dei media Oleksandr Klymenko lo ha sostenuto. Poiché è basata su "Il banchetto degli dei", non su "L'ultima cena", la parodia presumibilmente non riguarda i cristiani ortodossi. Sembra che tutto vada bene e non c'è bisogno di reagire o di indignarsi. Tuttavia, la performance olimpica è una parodia non solo del dipinto "L'ultima cena" ma dell'Ultima Cena stessa. Questo è come è stato inteso e compreso da tutti, sia dai sostenitori che dagli oppositori della performance, e da coloro che sono indecisi. Per analogia: un saluto fascista in un luogo pubblico è sempre un saluto fascista, indipendentemente dai tentativi di convincere che si tratti solo di un braccio teso a un angolo di 45 gradi.

Ciò che è stato mostrato all'inaugurazione delle Olimpiadi è stato senza dubbio uno schiaffo in faccia a tutti i cristiani. Non importa quale dipinto sia stato utilizzato. Fingere che non ci riguardi, che non riguardi il cristianesimo e l'Ultima Cena è come voltare le spalle quando dei teppisti picchiano un bambino per strada, e noi non abbiamo la forza e il coraggio di proteggerlo. Cosa direbbero coloro che sostengono "hai frainteso" se qualcuno insultasse pubblicamente la loro madre senza menzionarne il nome? Tutti capirebbero chiaramente che l'insulto era rivolto a lei. Come reagirebbero? Direbbero che non è la loro madre perché non è stato menzionato il suo cognome? Farebbero finta che ci sia un'altra donna che corrisponde alla descrizione?

Quindi, la performance olimpica è un atto anticristiano blasfemo. Cosa succederà? Possiamo restare in silenzio? Chi sostiene questo punto di vista potrebbe avere le seguenti argomentazioni. Innanzitutto, potrebbe dire: non seguo le Olimpiadi (proprio come non seguo l'Eurovision), non mi interessano e non mi riguardano. In secondo luogo, potrebbe sostenere che non vale la pena dargli molta importanza, discuterne e quindi attirare l'attenzione su di esso. È meglio ignorarlo e sarà presto dimenticato. In terzo luogo, potrebbe dire: cosa posso fare? È successo e non può essere cambiato. Inoltre, viviamo in un'era post-cristiana, quindi perché sorprendersi se siamo circondati dal paganesimo e dall'immoralità associata?

Anche nei primi secoli i cristiani erano circondati dal paganesimo. I santuari pagani, dove si compivano sacrifici, si trovavano vicino alle case dei cristiani. I cristiani passavano, vedevano tutto questo, ma non vi partecipavano. Rimanevano cristiani e gli eventi pagani non li toccavano. Tuttavia, c'erano momenti in cui una persona veniva messa di fronte a un idolo e costretta a partecipare a un sacrificio. In quei momenti, non poteva più essere indifferente. Doveva esprimere la sua posizione: o partecipare e quindi rinunciare al cristianesimo o dichiarare il suo disaccordo, professare il cristianesimo di fronte alla persecuzione e persino alla morte.

Noi viviamo nell'era della tecnologia informatica, in un'era mediatica. Mentre in precedenza molti eventi significativi erano sconosciuti alla maggior parte delle persone, ora le informazioni sono disponibili quasi istantaneamente. Non è più possibile affermare di ignorare o che qualcosa è passato inosservato. Oggi, i cristiani si trovano più frequentemente in situazioni in cui non possono ignorare e fingere che ciò che sta accadendo non li riguardi. Ora ci troviamo più spesso di fronte a situazioni in cui dobbiamo esprimere chiaramente e inequivocabilmente la nostra posizione su eventi significativi.

Ciò che è accaduto alle Olimpiadi è esattamente questo caso. I cristiani sono stati messi di fronte a una blasfema presa in giro di quanto hanno più sacro, l'Eucaristia. Ignorare non è un'opzione; dobbiamo esprimere la nostra posizione su questo punto. Pertanto, il silenzio non è accettabile.

Se non vogliamo tacere, cosa fare? Sembra che in questa situazione possiamo lasciarci guidare dalle parole di san Paolo, che nella sua Lettera agli Efesini dice: "...non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente" (Ef 5:11). Come si può applicare questa direttiva alla situazione attuale?

Innanzitutto, dobbiamo renderci pienamente conto che la performance all'apertura delle Olimpiadi non è stata un errore, un deplorabile malinteso o un'ingiusta gaffe, in cui gli organizzatori non pensavano che essa avrebbe offeso qualcuno. È stata una presa in giro deliberata, consapevole e mirata del cristianesimo. È un "addio definitivo" a Gesù Cristo. Sono proprio le "opere infruttuose delle tenebre" di cui parla san Paolo.

Gli organizzatori delle Olimpiadi hanno usato la cerimonia di apertura come piattaforma per deridere pubblicamente e ad alta voce il Signore Gesù Cristo, inviando un segnale ai cristiani e a tutta l'umanità. I Giochi olimpici si svolgono ogni quattro anni. È un evento che il mondo intero guarda. È una piattaforma molto alta, persino più alta del podio dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Tutto ciò che viene detto da questa piattaforma diventa noto a tutta l'umanità. In questo caso, è stata espressa una blasfema presa in giro della cosa più sacra per un cristiano, l'Eucaristia. Ciò deve essere compreso in questo modo e da questa comprensione si dovrebbero trarre delle conclusioni.

In secondo luogo, bisogna escludere la propria partecipazione, diretta o indiretta. Tuttavia, è più difficile specificare come ciò dovrebbe manifestarsi. Gli atleti dovrebbero ritirarsi dalle competizioni? Gli spettatori dovrebbero spegnere la TV e non guardare? Non dovrebbero sostenere le loro squadre? O dovrebbero limitarsi a ignorare la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi? Probabilmente, tutti dovrebbero agire secondo la propria coscienza.

San Paolo scrisse ai Corinzi: "Vi ho scritto nella mia lettera di non mischiarvi con i fornicatori, non intendendo affatto con i fornicatori di questo mondo, o con gli avari e i ladri, o con gli idolatri; perché altrimenti dovrete uscire dal mondo. Ma ora vi scrivo di non mischiarvi con nessuno che porti il nome di fratello, se è colpevole di fornicatore o avido, o è un idolatra, un maldicente, un ubriacone o un ladro; con uno così non dovete nemmeno mangiare" (1 Cor. 5:9-11). Come scrisse san Giovanni Crisostomo nel suo commento a queste parole, se i cristiani dovessero recidere ogni relazione con i peccatori, ciò significherebbe che dovrebbero "cercare un altro universo". Tuttavia, nelle interpretazioni dei santi Padri, c'è un pensiero secondo cui si dovrebbe sforzarsi di ridurre al minimo l'interazione con coloro che commettono iniquità.

In terzo luogo, bisogna rimproverare. Ma come adempiere a questo comando di san Paolo in questa situazione? San Teofane il Recluso visse circa 150 anni prima di noi, ma la sua comprensione delle parole di san Paolo può servire come guida concreta per noi. In particolare, san Teofane non era nemmeno un sostenitore del silenzio. "Ma dice: non associarti, perché uno può, senza fare del male a se stesso, rendersi colpevole del male di un altro attraverso la partecipazione alle sue azioni. Come? Quando in qualche modo c'è

accordo con le cattive azioni degli altri. Ci sono molti casi di questo. L'ultimo limite è se vedi, senti o sai e rimani in silenzio. Questo è ciò di cui l'Apostolo tiene conto e dice: non tacere ma rimprovera", ha scritto nel suo commento alle parole di san Paolo.

Molti santi padri hanno detto che san Paolo prescrive il rimprovero solo a chi eccelle nella virtù. Per esempio, san Girolamo ha detto: "Rimproverare gli altri è una questione di grande importanza. Può essere fatto solo da chi non è soggetto al seguente rimprovero: 'Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello'." (Lc 6:42) Da ciò consegue che il rimprovero può venire solo da chi non rimprovera se stesso (per coscienza). Anche san Teofane dice: "Questo vale solo per i cristiani perfetti, che sono l'oggetto del discorso dell'Apostolo". Tuttavia, chi può definirsi perfetto? Secondo gli insegnamenti dei santi Padri, più una persona diventa perfetta, più si vede peccatrice. Quindi, nessuno può rimproverare? Ma non è così.

Ci sono persone che dovrebbero rimproverare "per ufficio". Si tratta di individui dotati di autorità, sia laica che soprattutto spirituale. Non dovrebbero rimanere in silenzio in quanto rappresentano confessioni cristiane. Il loro silenzio è sorprendente. Non c'è stata alcuna reazione da parte del papa, che rivendica la leadership nella Chiesa, in merito alla bestemmia durante l'apertura delle Olimpiadi. Anche i capi delle Chiese ortodosse locali sono per lo più silenziosi. Ciò è inspiegabile e angosciante. Le organizzazioni commerciali stanno ritirando le loro pubblicità dalle Olimpiadi, Elon Musk sta protestando e persino alcuni stati islamici si stanno rivolgendo agli ambasciatori francesi perché, nell'Islam, Gesù Cristo (Isa) è onorato come profeta. Sembra che a loro questo crei problemi e che a noi, cristiani, vada bene?

C'è anche un'altra categoria di persone che non dovrebbero rimanere in silenzio. Si tratta degli opinion leader, persone con un pubblico di milioni di follower, le cui opinioni sono ascoltate. La loro influenza sulle menti di milioni (o persino migliaia) li obbliga a esprimere la loro posizione.

Tuttavia, esiste una forma di rimprovero accessibile a tutti. "Ma chiunque può - non essere d'accordo con coloro che sbagliano, non approvarli e nemmeno parlare scherzosamente e con condiscendenza del male; anche un singolo rimprovero può dire molto. Il rimprovero pubblico è un rimprovero alla luce delle azioni. <...> Bisogna stare saldamente nei principi cristiani della vita e, illuminando l'oscurità circostante delle azioni, rimproverarli", scrive san Teofane il Recluso. Queste parole indicano che tutti possono, in specifiche situazioni di vita - conversazioni, incontri, discorsi e così via - dimostrare la propria posizione verso queste "opere infruttuose delle tenebre".

In ogni caso, ciò che è accaduto alle Olimpiadi è una prova, una sorta di esame, una misura della reazione pubblica e governativa. Ulteriori eventi si svolgeranno alla luce di come supereremo questa prova, di come supereremo questo esame, di cosa diremo di fronte a una blasfemia palese.